

# La premier alla Casa Bianca rilancia il dossier Mediterraneo Sul tavolo la questione cinese

## Oggi colloquio di un'ora con il presidente: in agenda guerra e commerci Possibile un dialogo riservato per il passo indietro sulla Via della Seta

di **Marco Galluzzo**

DAL NOSTRO INVIATO

**WASHINGTON** Un'ora di colloquio con Biden, la visita ai due rami del Congresso, incontri bipartisan sia con i Repubblicani che con i Democratici, la tappe al cimitero militare di Arlington per rendere onore ai caduti simbolo per la democrazia e la libertà, quindi mezza giornata dedicata ai media americani: interviste per presentarsi al pubblico degli Stati Uniti come affidabile volto di una destra europea e liberale.

In pillole il programma della due giorni di Giorgia Meloni nella capitale americana è questo, ma la visita alla Casa Bianca è il momento chiave: nell'ultimo mese hanno visitato l'amministrazione americana ben cinque ministri, da Adolfo Urso ad Antonio Taja-

ni, da Guido Crosetto a Matteo Piantedosi, sino a Francesco Lollobrigida. Oggi l'ingresso nello Studio ovale della presidente del Consiglio è una sorta di suggello della relazione speciale fra il nuovo governo italiano e quello americano, il riconoscimento della coerenza che Meloni ha offerto e mantenuto nelle relazioni transatlantiche.

La corona di fiori che la premier deporrà fra le lapidi di Arlington rafforzerà l'immagine di una scelta che in questi mesi non ha avuto tentennamenti, che ha seguito la linea che di Draghi: stare a fianco di Kiev senza distinguo, nella cornice degli aiuti militari alla resistenza ucraina, nel fronte di un Occidente che ha rivitalizzato il G7 e cerca di allargare le relazioni transatlantiche ad altre zone del mondo, dal Pacifico all'Asia. Tutto, ma è quasi scontato, nel contesto di una rivalità crescente sia con la Cina che con le altre dittature del mondo.

Per gli americani le porte della Casa Bianca si aprono a una leader che viene riconosciuta come credibile e auto-

revole, sia a livello europeo che internazionale, nonostante l'estrazione politica opposta. Per la premier c'è l'attesa di una riconoscenza formale del ruolo che sta cercando in Africa: gli americani ammettono che nel Mediterraneo hanno commesso errori strategici e possono investire di più; il G7 organizzato da Roma, il prossimo anno, avrà come focus proprio i Paesi africani e quello che viene definito dai diplomatici come «Global South», una scelta che sarà condivisa con gli americani. E a ottobre Meloni sarà in visita in un gruppo di Stati africani.

Al centro del confronto con Biden ci sarà la competizione strategica fra sistemi democratici e autoritari, la cooperazione in atto per far fronte a queste sfide: dai semiconduttori allo spazio, dai minerali critici all'intelligenza artificiale, nell'agenda della visita ci sono le necessità di un'Italia e di un'Ue che hanno bisogno di Washington, e viceversa, per attuare quel «de-risking», la riduzione del rischio, diventato imperativo trasversale: autonomia da Pe-

chino, catene industriali di approvvigionamento indipendenti. Sfide che si vincono solo con una collaborazione sistemica.

Potrebbe fare capolino anche il dossier del progetto della Via della Seta: gli americani sarebbero felici di un passo indietro dell'Italia, che potrebbe arrivare prima della fine dell'anno, anche se ufficialmente Meloni ha sempre detto che una decisione non è stata ancora presa. Ma non è detto che se ne discuta alla Casa Bianca. Non sarebbe diplomatico né per gli americani, né per il nostro governo: «È una decisione autonoma dell'Italia» sottolinea un portavoce della Casa Bianca. A meno che Biden e Meloni non si confrontino sul tema in modo discreto, lontano dalle rispettive delegazioni. Anche il tema dei diritti Lgbtq+, viene chiesto allo stesso portavoce, verrà affrontato? Nessuna conferma, solo una regola che vale in generale: «Gli Stati Uniti non sono mai stati timidi in tema di diritti civili».

### Le indiscrezioni

Secondo Washington potrebbe essere affrontato anche il tema dei diritti Lgbtq+

### Summit Nato

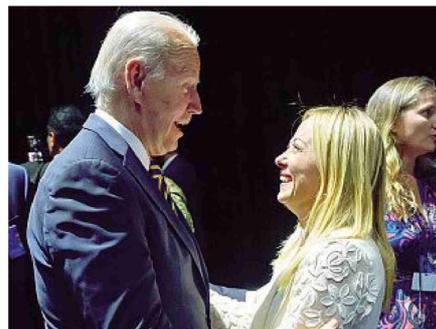
Joe Biden, 80 anni, e Giorgia Meloni, 46, si abbracciano al vertice Nato di Vilnius, il 12 luglio (foto Ansa)

### La vicenda

● Giorgia Meloni è arrivata ieri sera a Washington, dove resterà per due giorni

● La premier incontrerà il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, visiterà i due rami del Congresso, vedrà i leader democratici e repubblicani e farà tappa al cimitero di Arlington

● Mezza giornata sarà dedicata ai media americani



PRIMO VIA LIBERA DI BRUXELLES AI 18 MILIARDI DELLA TERZA RATA. MALUMORI TRA I MINISTRI PER LA REVISIONE DI FITTO

# Pnrr, altolà Ue ai tagli sull'ambiente

Lo stop al Reddito arriva per sms, proteste in piazza al Sud. Nuovo scudo fiscale per chi ha evaso

BERTINI, BRESOLIN, MONTICELLI

Via libera ufficiale della Commissione europea alla terza rata del Pnrr dell'Italia (18,5 miliardi). Approvate anche le modifiche proposte per la quarta rata, anche se la Commissione avverte: non le accetterà «a scatola chiusa», vedi il capitolo Ambiente. Tutto nel giorno in cui l'Inps annuncia via sms a 169 famiglie la fine del reddi-

to di cittadinanza e la maggioranza approva tre emendamenti per togliere il carcere ai grandi evasori. - PAGINE 6-7

La Commissione dà l'ok ai 18,5 miliardi e il via libera alle modifiche per la quarta tranche, ora tocca al Consiglio Meloni: "Grande risultato, incasseremo tutti i 35 miliardi entro l'anno". Von der Leyen: "Siamo al fianco dell'Italia"

## Pnrr, la terza rata è più vicina il malumore tra i ministri "Fitto taglia senza consultarci"

### IL CASO

LUCAMONTICELLI  
ROMA

Via libera ufficiale della Commissione europea alla terza rata del Pnrr dell'Italia da 18,5 miliardi di euro. Approvate anche le modifiche proposte da Roma agli obiettivi della quarta rata. «Sono molto soddisfatta», sottolinea la premier Giorgia Meloni. «Un grande risultato che consentirà all'Italia di ricevere i 35 miliardi di euro previsti per il 2023, risultato che è frutto dell'intenso lavoro portato avanti in questi mesi e della forte sinergia del governo con la Commissione europea», evidenzia. Mentre la presidente Ursula von der Leyen rilancia: «Continueremo a essere al fianco dell'Italia in ogni passo necessario per assicurare che il Piano sia un successo italiano ed europeo». Le buone notizie che arrivano da Bruxelles servono anche a togliere un po' di pressione al ministro Raffaele Fitto, circonda-

to da una pattuglia di scontenti che non ha apprezzato la revisione del Pnrr.

«E meno male che ha detto che non fa tutto da solo...», dice un ministro dietro la garanzia dell'anonimato riferendosi al collega Fitto, l'autore della bozza di 152 pagine con cui il governo riscrive il Piano cancellando misure per 16 miliardi e modificando 144 obiettivi sui 349 ancora da raggiungere da qui al 2026. Alla fine della Cabina di regia di giovedì, nei corridoi dei ministeri serpeggiavano veleni e critiche, soprattutto da parte di chi vede i propri progetti fortemente ridimensionati dalla tagliola di Fitto. Dal Viminale alla Salute, dalle Infrastrutture all'Ambiente fino al Tesoro. Dire che tra i funzionari c'è scetticismo è un eufemismo. A Fitto viene rimproverato di non aver condiviso la bozza, inviata ai colleghi solo alle 14 di giovedì, lasciando alla Cabina di regia giusto il tem-

po di sfogliare il sommario. Il taglio più grosso tocca al ministero dell'Interno, che vede sparire dal Pnrr quasi 13 miliardi di euro: dagli interventi per la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni fino agli investimenti in rigenerazione urbana per ridurre il degrado sociale. Il ministro Matteo Piantedosi non è esattamente in una bella situazione rispetto ai comuni e alle province, che ora chiedono al governo «garanzie e risposte immediate». Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi ricorda che la decisione presa da Fitto



Peso: 1-8%, 6-21%, 7-10%



di stralciare 13 miliardi di opere «non è stata negoziata, si tratta di risorse su progetti su cui già sono state fatte le gare e con molti cantieri già aperti». Il primo cittadino leghista di Treviso e leader dell'Ance Veneto, Mario Conte, è molto critico: «Comprendiamo la necessità di una revisione, ma decurtare i fondi a chi investe sul territorio e si trova ad affrontare emergenze meteorologiche appare controverso, soprattutto in questo momento. È fondamentale avere immediatamente garanzie sul fatto che quei 13 miliardi avranno una fonte di finanziamento certa. Le amministrazioni locali - sottoli-

nea il sindaco di Treviso - hanno dimostrato di essere virtuose e non possono essere sempre i Comuni a rimetterci».

Per rimanere in casa Lega, il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Matteo Salvini sta cercando di ribattere mediaticamente colpo su colpo alle notizie sulle opere di competenza del Mit. Mentre giovedì la conferenza stampa a Palazzo Chigi era ancora in corso, «fonti» del ministero erano già in azione per ricordare che la tratta ferroviaria Roma-Pescara è «confermata e riceverà finanziamenti alternativi», nonostante la bozza di revisione la indicava tra «le misure da eliminare». Il ministro della Salute Orazio Schillaci si trova con una serie di progetti limati al ribasso: le Case di comunità -

che servono a potenziare l'assistenza alle persone sul territorio - saranno 400 di meno; tagliato anche l'ammodernamento tecnologico, gli interventi per la telemedicina e quelli di edilizia sanitaria.

L'altro dicastero ad essere colpito duramente dalla revisione del Piano è l'Ambiente, che deve rinunciare a quasi due miliardi e mezzo legati a provvedimenti per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico (1,3 miliardi); per l'utilizzo dell'idrogeno elettrolitico (un miliardo) e per la tutela del verde urbano ed extraurbano (110 milioni). In un'intervista a *La Stampa* il ministro Gilberto Pichetto Fratin ha ostentato sicurezza assicurando che «quelle opere verranno realizzate con altri fondi». resta il fat-

to che le risorse liberate andranno convogliate al più presto in un nuovo investimento per sostenere la ricostruzione delle zone dell'Emilia-Romagna colpite dai recenti alluvioni. Tace il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, come spesso gli capita di fare in materia di Pnrr, da quando Fitto ha spostato la governance dal Tesoro a Palazzo Chigi. L'unico contento è il ministro delle Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso, che porta a casa il finanziamento di 4 miliardi di euro per Transizione 5.0. —

**GAETANO MANFREDI**

SINDACO

DI NAPOLI

La decisione di Fitto non è stata negoziata. Sono risorse su cui le gare sono state fatte e coi cantieri aperti

**MARIASTELLA GELMINI**  
SENATRICE E PORTAVOCE  
DIAZIONE



Il governo non può complicare la vita agli enti locali. Occorre un gioco di squadra

**La discussione sul Recovery**

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, con il ministro per gli Affari europei e il Pnrr, Raffaele Fitto, in Parlamento

ANSA/RICCARDO ANTIMIANI



Peso:1-8%,6-21%,7-10%



## La premier Intervista a Fox News «Via della Seta L'addio? Va discusso anche con Pechino»

di **Marco Galluzzo**

«Una decisione che dovrà essere discussa con il governo cinese e nel Parlamento italiano». La premier Meloni in un'intervista all'emittente americana Fox, resta prudente sull'uscita dell'Italia dalla Via della Seta. Una soluzione «ci sarà prima di dicembre».

a pagina 14

# Meloni e la Via della Seta: non ho deciso, lo farò entro l'anno

L'intervista a Fox News: sono stata descritta come un mostro, che non sono

**ROMA** Sul volo che la riporta a casa dopo la trasferta americana Giorgia Meloni pubblica una foto insieme alla figlia postandola su Facebook. Il testo a corredo ha della tenerezza, è un momento privato ma la scelta della premier non ha incertezze: «Io e te, che affrontiamo il mondo mano nella mano».

E proprio mentre rientra a Roma escono i principali estratti dell'intervista che il capo del governo ha rilasciato all'emittente americana Fox prima di ripartire.

Meloni affronta ancora una volta la questione dell'uscita dalla Via della Seta sulla quale dice di non aver ancora deciso e che «dovrà essere discussa col governo

cinese e nel Parlamento italiano». Rilevando anche che l'Italia è l'unica nazione del G7 ad avere aderito alla Via della Seta, ma «non è» quella che ha le «migliori relazioni commerciali» con Pechino. «Prenderemo una decisione prima di dicembre», ha detto la premier.

Un'altra riflessione è sul ribaltamento del giudizio che anche a Washington avevano su di lei: «Sono stata descritta come un mostro, che non sono. Non c'è nulla che voglio dire a coloro che mi criticano. L'unico modo in cui mi piace rispondere è con i risultati: stiamo crescendo di più delle altre economie, abbiamo un livello alto di occupazione stabile, di occupazione femminile.

Le cose stanno andando bene. Sicuramente qualcosa è cambiato, è successo a molti leader in tutto il mondo».

Con Joe Biden, racconta Meloni, «abbiamo avuto un incontro aperto e lungo. Abbiamo discusso a lungo in un momento in cui le cose intorno a noi sembrano cambiare. Ci sono stati temi bilaterali, ma si è parlato anche di crisi globali. La discussione è stata molto buona, sono contenta».

Significativo infine anche un commento sul *Financial Times*: la presidente del Consiglio italiana Giorgia Meloni «si è dimostrata un solido alleato Nato, ed è sincero il rapporto con Joe Biden, ma sta portando avanti politiche preoccupanti in ca-



Peso:1-4%,14-39%



sa». Il quotidiano punta l'indice contro le politiche conservatrici in tema di immigrazione e contro la legge in tema di maternità surrogata.

**Marco Galluzzo**



*Il post*

## CON LA FIGLIA

«Io e te, che affrontiamo il mondo mano nella mano». È con queste poche parole che la premier Giorgia Meloni ha accompagnato la fotografia pubblicata ieri sui social. Nello scatto sono ritratte la presidente del Consiglio con in braccio la figlia Ginevra, avuta con il compagno e giornalista Andrea Giambruno. Madre e piccola si trovano sull'aereo che stava riportando la leader di Fratelli d'Italia a casa, a Roma, dopo la missione negli Stati Uniti dove ha incontrato, alla Casa Bianca, il presidente americano Joe Biden. A novembre, a scatenare qualche polemica, era stata la presenza di Ginevra a Bali, dove Meloni si trovava in occasione del G20.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-4%,14-39%



I tecnici: mancano soldi per alcuni progetti. Fitto: avanti su tutto. Benzina, caos sui cartelli dei prezzi

# Battaglia sui fondi del Pnrr

La Ue chiede altre riforme per il via libera. Indagine dell'Antitrust sui taxi

di **Andrea Ducci**  
e **Paolo Valentino**

**A**cque agitate per il Pnrr. Sul fronte interno la revisione del piano predisposta dal governo non specifica «con quali strumenti» saranno ridati i fondi ai progetti «definanziati». Mentre la Ue chiede altre riforme.

alle pagine 2 e 3

## Scontro sul «nuovo» Pnrr Fitto: nessun taglio ai finanziamenti

Ma i tecnici del Parlamento: mancano le coperture alternative. Schlein: fermatevi, siamo pronti ad aiutarvi

**ROMA** La revisione del Pnrr si conferma una spina nel fianco del governo. A fornire munizioni alle opposizioni e ai sindacati, contrari alle proposte di modifica approvate in cabina di regia la scorsa settimana, è da ieri anche il dossier del Servizio studi della Camera sul «Monitoraggio dell'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza». Il documento indica che il progetto di revisione del Pnrr predisposto dall'esecutivo non specifica «quali saranno gli strumenti e le modalità attraverso i quali sarà mutata la fonte di finanziamento delle risorse definanziate dal Pnrr». In ballo c'è il destino di 15,9 miliardi di euro. Quanto basta per alimentare una sfilza di attacchi al governo e al ministro per le Politiche europee e il Pnrr, Raffaele Fitto, che proprio ieri ha trascorso la giornata tra Camera e Senato (durante l'approvazione della risoluzione di maggioranza) per riferire al Parlamento sulle modifiche al Pnrr.

### Il ministro

La presenza in Aula consente a Fitto di rivendicare «con for-

za all'azione del governo e del presidente del consiglio Meloni i risultati raggiunti». Durante il suo intervento il ministro segnala la risoluzione di maggioranza che impegna il governo «a trasmettere la revisione del Pnrr, comprensiva del capitolo RePower Eu, alla Commissione europea, e ad assicurare il pieno coinvolgimento del Parlamento, nonché la leale collaborazione con le Regioni e gli enti locali». Un passaggio quest'ultimo per cercare di tacitare le proteste dei sindacati preoccupati per il definanziamento di 13 miliardi di euro di interventi.

### Il dossier

Ma a innescare un nuovo fronte è, come detto, il dossier del Servizio studi della Camera. Secondo i tecnici di Montecitorio occorre indicare come verranno recuperate le coperture per i quasi 16 miliardi di euro che «il governo si propone di definanziare, totalmente o parzialmente, dal Pnrr. Tali misure dovranno essere rifinanziate con altre fonti». Nel documento viene ripetuto che «la determinazione di tali strumenti e

modalità (di individuazione dei fondi, ndr) appare opportuna soprattutto con riguardo ai progetti che si trovano in stadio più avanzato. Tale determinazione appare fondamentale, inoltre, al fine di verificare che le fonti alternative di finanziamento dispongano di una adeguata dotazione di competenza e di cassa nell'ambito del bilancio dello Stato».

### L'opposizione

Ad attaccare è la segretaria del Pd, Elly Schlein. «Caro ministro Fitto, ci avete fatto attendere per 10 mesi queste modifiche di cui parlate da un anno, vi abbiamo chiesto di discuterle, niente. Le abbiamo ascoltate dalla sua conferenza stampa. Il Parlamento è stato esautorato», lamenta Schlein,



che però si dice disponibile a lavorare a fianco dell'esecutivo. «Siamo preoccupati per il Paese. Se volete condurre in porto il Pnrr noi ci siamo, tifiamo per l'Italia e vogliamo metterci alla stanga: a voi la possibilità» di cambiare registro dando udienza ai sindaci e alle opposizioni. Più drastico il leader M5s, Giuseppe Conte, che constata: «Dalla relazione di oggi alla Camera emerge chiaramente che sul Pnrr che serve per la nostra sanità, gli asili, lo sviluppo economico e l'ambiente è "buio Fitto" per il governo».

Anche il leader di Azione, Carlo Calenda, non va per il sottile. «La marea di chiacchiere, giustificazioni, recriminazioni sul Pnrr, nasconde un punto e uno solo: siamo incapaci di gestire, implementare e spendere. Per questo stiamo fallendo l'obiettivo. Fine».

### La linea del governo

Il quadro tratteggiato dall'opposizione e dai tecnici della Camera viene respinto al mittente dallo stesso Fitto, a sua volta difeso in blocco dalla maggioranza. «Non sono preoccupato dei rimproveri, ma

del fatto che il governo si trovi a non poter rendicontare questi interventi e di perdere queste risorse», ammette Fitto, che non si stanca di ripetere: «Non c'è nessun definanziamento, non c'è nessuno che è impazzito. Mi sfugge la ragione per cui dovremmo proporre la revoca dei finanziamenti delle misure sul dissesto o per i beni confiscati alla mafia».

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La parola

## REPOWER-EU

È il piano presentato il 18 maggio 2022 dalla Commissione europea per «porre fine alla dipendenza dell'Unione dai combustibili fossili della Russia» «e affrontare la crisi climatica». L'obiettivo è adottare le necessarie contromisure alle interruzioni nel mercato energetico dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Il RepowerEU è uno dei fondi dai quali il governo vorrebbe attingere per i progetti rimossi dal Pnrr



In Aula A sinistra Raffaele Fitto, 53 anni, FdI, ministro per gli Affari europei e il Pnrr A destra Elly Schlein, 38, deputata e segretaria nazionale del Pd (LaPresse e Ansa)

